

RISTAMPA DELLA CONTROVERSA OPERA DEL '76: TRA AUTOBIOGRAFIA E SAGGIO, PASSIONE E PRESAGI

PUGNI CHIUSI, CUORI APERTI IL CALCIO UMANO DI SOLLIER

NOSTALGIA MA STILE MOLTO ATTUALE: PUÒ CONQUISTARE ANCHE I GIOVANI

ANDREA PAVAN

Non è necessario essere comunisti per appassionarsi a un libro del genere. Né esserlo stati, quando c'erano un partito con quel nome e un'ideologia con quei valori potenzialmente in grado di attecchire nel tessuto sociale italiano. Come non è necessario essere fascisti (o anche soltanto «destri», così li chiamava Paolo Sollier, il protagonista in questione) per accostarsi intrighi alle gesta sul campo e fuori dei laziali scudetti nel '74, la banda Wilson & C. Non serve nemmeno essere esperti di calcio o tifosi nel pallone, o vecchi e aver vissuto con cognizione di causa gli Anni 70. Al massimo, sì, può aiutare aver consumato gli album Panini di quell'epoca, giocando a figure con le facce di Scarpa e Amenta, il povero Curi e il portiere Marconcini, in un profuvio di baffoni da spari-vero. Le figi di Novellino quando dribblava invece di allenare e di Sabatini quando menava invece di fare il direttore sportivo. Ma anche un giovane può scoprirsi affascinato dall'immaginario, descritti da un lessico straordinario e efficace, molto terra-terra e insieme così alto, le facce e le dinamiche di spogliatoio di quei giocatori del Perugia di Castagner (che non ne esce proprio benissimo: infatti si offese) che dopo essere saliti in Serie A arrivarono a far perdere uno scudetto alla Juve a vantaggio del Toro. Un calcio diversissimo da quello di oggi eppure già minato nelle sue fondamenta più corrottili. Che



L'ex perugino Paolo Sollier, oggi 74 anni, con Herrera a Rimini

Sollier - soprannominato superficialmente "quello che alzava il pugno chiuso davanti ai tifosi", quasi conformismo giornalistico dell'epoca volse a ridurlo un po' a macchietta - analizza con severità censoria, preveggenza inquietante e un idealismo di fondo molto romantico per quanto si rivelerà illusorio: vedi la convinzione che lo svincolo (allora Bosman aveva appena iniziato le medie) avrebbe risolto i problemi del sistema-calcio, mentre invece ne ha solo creati di nuovi.

Il libro non è nuovo, anzi. È una riedizione dell'originale scritto di proprio pugno, in questo caso abbassato sulla scrivania, appunto da Sollier, il barbuto nel '76: negli spogliatoi lo sfo-vevano chiamandolo Mao e Ocimim. Lui, ha spiegato, con il suo stipendio «non da ricco, ma da privilegiato» sosteneva il Movimento, «non facevo

il rivoluzionario con il conto a Lugano». Opera a metà tra autobiografia e saggio, redatta con eloquio caldo e originale, al netto dell'aspirazione autoriale di rifarsi allo stile stradaio di Kerouac. «Calci e sputi e colpi di testa» - è un titolo, non un riassunto - era divenuto difficile se non impossibile da trovare, nelle librerie come sulle bancarelle, e chi aveva la prima stampa se la teneva stretta, custodendola con gelosia e forse ritrosia, nel timore magari di farsi etichettare, appunto, come comunista in un'epoca storica in cui tale termine fa quasi sorridere, tra nostalgie, sarcasmi e grotteschi equivoci, tornati di tragica attualità con la guerra di Putin. La ristampa, edita da Mimesis, è fresca di metà febbraio. La copertina non è più quella originale, «perché là stavo ingrugiato, mentre io sono uno che ride», spiegò in interviste



La copertina del libro

di paragoni, replicò: «Farei un torto a chiunque nominassi. Ma ho avuto una buona carriera da calciatore (col Perugia, il suo top, 51 presenze e 7 gol; quello della vita, al Milan di sinistra, glielo annullò un tal Barboni di Firenze a San Siro perché un secondo prima Scarpa era caduto in area senza che Bet lo toccasse) poi una deludente da allenatore. Solo per colpa mia, però. Nessuno mi ha fatto pagare niente». In panchina arrivò al massimo alla C2; poi tornei minori, con gratificazioni speciali come guidare la Nazionale Scrittori.

Ora, a 74 anni, amareggiato dall'antipolitica e dai disvalori di oggi, vive tra libri e dischi a Vercelli, dove ha lavorato, lui che parlò da Chiomonte in Val Susa, fece l'operaio pure in Mirafiori e l'attivista in «gruppi cattolici del dissenso» come Emmaus e Mani Tese. Mai flirtò col terrorismo, anzi, pur criticando un certo conformismo di comodo del Pci. Gli ultrà laziali lo accolsero con lo striscione «Sollier boia» dopo che lui aveva dichiarato di voler battere la squadra di Mussolini. «Ovviamente perdemmo e i compagni mi dissero di smetterla con certe stronzate». A Rimini scoprì un Herrera diverso dagli stereotipi: nacque un rapporto speciale che indusse il Mago a prestargli le chiavi di un locale parigino per andare a godersi una notte d'amore, «purché ti allenino»; quando fu esonerato, lasciò per lui il magazzino di un cesto africano in regalo con un bigliettino affettuoso. Un modo speciale per sentirsi comunque compagni.

IL SAGGIO DI GIUSEPPE PASTORE

SILVIO E IL MILAN PARE UN ROMANZO MA È TUTTO VERO

GIOVANNI TOSCO

Per definizione, il senso degli esergo - le citazioni che si mettono all'inizio di un libro - si comprende soltanto al termine della lettura. Ci sono casi, però, in cui la narrazione racconta qualcosa che rappresenta un patrimonio collettivo, che lo si voglia o no, e dunque la ragione della scelta è di immediata comprensione. Come succede per "Il Milan col sole in tasca. Gli anni 1986-1994", il ponderoso saggio di Giuseppe Pastore dedicato alla gloriosa epoca berlusconiana (66thand2nd, 528 pagine, 21 euro). L'autore sceglie una frase del maestro delle citazioni, Oscar Wilde («Quel che affascina è l'incertezza. La nebbia rende meravigliose tutte le cose»), e una altissima di Gino e Michele («Sappiamo che è difficile da credere, ma la vita di Berlusconi è basata su una storia vera»): accostarli è un po' come mescolare il sacro e il profano, certo, però insieme riassumono in estrema sintesi la famosa botta di fortuna di Belgrado - là dove iniziò quello che in una notte poteva finire - e le mirabolanti imprese di una squadra e di una società costruita e plasmata a misura del presidente che voleva vincere con il «bel giuoco» e che ci riuscì attraverso la vicarietà di Arrigo Sacchi.

L'avvento di Berlusconi fu accompagnato da ironie e scetticismo, dall'idea che si trattasse della follia presuntuosa

Giuseppe Pastore
Il Milan col sole in tasca
Gli anni 1986-1994

di un uomo tanto ricco quanto inesperto, perché - cribbìo - l'Edinburg non era sufficiente a fare curriculum. E invece l'utopia divenne realtà e il Milan saltò davvero sul tetto del mondo con un calcio mai visto prima in Italia e con pochissimi precedenti all'estero, per di più non sempre accompagnati da successi. Si dirà: facile vincere quando si ha il denaro per acquistare i giocatori più forti. Sappiamo che non è così: quanti ci hanno provato e quanti ci sono riusciti? Pastore narra con cura maniacale i mille destini e le mille storie che si incrociano fino ad arrivare alla notte perdetta: quella del 18 maggio 1994, quando il Milan sconfisse 4-0 il favoritissimo Barcellona nella finale di Champions League, una settimana dopo l'inizio della prima esperienza di Berlusconi alla guida del Paese. A ripensarci, sembra di leggere il più avvincente e spregiudicato dei romanzi. E invece è tutto vero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BIOGRAFIA DI SYLVAIN SAUDAN

CON GLI SCI AI PIEDI DAGLI 8.000 METRI

Sylvain Saudan è considerato il padre dello sci estremo, dalla prima discesa effettuata nel 1967 all'ultima del 1982, sul Gasherbrum, la prima cima da 8.000 metri percorsa interamente da un uomo con gli sci ai piedi. Chi frequenta la specialità deve confrontarsi con le sue imprese, come le discese dal Couloir Whymper sulla Verte alla "Sud" delle Grandes Jorasses. Dopo mezzo secolo è di nuovo disponibile la sua biografia, curata da Paul Dreyfus: "Sylvain Saudan - Sciatore dell'impossibile" (Mulatero, 224 pagine, 19 euro). Nuova la traduzione, curata da Pier Nicola D'Ortona, cui si accompagna un ricco e spettacolare apparato iconografico. Il volume propone



anche il racconto dell'impresa effettuata sulla Gasherbrum, al confine tra Pakistan e Cina, insieme con tre interviste, realizzate in altrettante differenti fasi della vita di Saudan. Un'opera che regala un ritratto a tutto tondo di un gigante delle nevi e dello sport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IRACCONTI DI "TIFOSI JUVENTINI PER SEMPRE"

I SUCCESSI DELLA JUVE UN GENERE LETTERARIO

Le vittorie della Juventus collegate ai generi letterari: è il filo conduttore di "Tifosi juventini per sempre" (Edizioni della sera, 170 pagine, 12 euro), curato da Miska Ruggeri e con la prefazione di Michelangelo Rampulla. Una storia d'amore lunga ormai 125 anni, in cui si susseguono tanti momenti belli da fissare nella memoria, nel solco di una tradizione calcistica il cui unico obiettivo è sempre quello di primeggiare. Il libro ripercorre tale vicenda collegando il contesto sportivo a venti racconti caratterizzati da un filone narrativo. Troviamo il giallo, la fantascienza, l'autobiografia, la ricostruzione storica, l'avventura, la letteratura rosa, insieme con passaggi decisivi in biancon-



ro e insieme con alcuni dei campioni più amati come Omar Sivori, Michel Platini, Roberto Baggio, Alex Del Piero. Con loro anche giocatori meno celebri, ma comunque entrati nel cuore della gente, per la loro capacità di dispensare emozioni che non sono mai state dimenticate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOP 5 ASSOLUTA

1. LA CADUTA DI GONDOLIN
John R.R. Tolkien
Bompiani
2. LA LUNGA VALLATA
John Steinbeck
Bompiani
3. VIOLETA
Isabel Allende
Feltrinelli
4. 21 LEZIONI PER IL XXI SECOLO
Yuval Noah Harari
Bompiani
5. LA CANZONE DI ACHILLE
Madeline Miller
Marsilio

TOP 5 SPORT

1. ADRENALINA
Garrido-Abrahamovic
Cairo
2. IL MILAN COL SOLE IN TASCA
Giuseppe Pastore
66thand2nd
3. GUSTAV THONI
Beppe Corbi
Azzurra Publishing
4. THE MAMBA MENTALITY
Kobe Bryant
Rizzoli
5. CERVINO. LA MONTAGNA LEGGENDARIA
Barmaese-Raggio
Mondadori Electa
Fonte: Ibs

IL VOLUME CURATO DA MUSEO GRIGIO

ALESSANDRIA IN B STORIA DI PASSIONI

Dal 17 giugno 2021 "Grigi in B" è diventato il mantra di Alessandria e di tutta la tifoseria. Ed è anche il titolo del libro (Eclitica Edizioni, 196 pagine, 25 euro) che Museo Grigio, associazione impegnata nella valorizzazione della memoria e della storia del calcio alessandrino, ha realizzato con il contributo di giornalisti, fotografi e collezionisti. Ci sono la cavalcata straordinaria degli uomini di Moreno Longo e il ritorno sul podio del calcio piemontese, come pronosticato dal presidente Luca Di Masi: una stagione scandita giorno dopo giorno con il racconto dell'impresa, le parole e le foto dei protagonisti, le cronache e i titoli delle partite. Ci sono anche tutte le partecipazioni dei Grigi alla serie cadetta, con



numeri e statistiche. La copertina è una illustrazione dell'artista alessandrino Riccardo Guasco, che ha colto il momento prima dell'esplosione di una città impazzita di gioia, il rigore di Matteo Rubin decisivo per il ritorno in Serie B dell'Alessandria dopo 46 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA